

NUOVO SITO DEL CCA

Nuova veste grafica e ampliato nei contenuti



Nuova veste grafica e soprattutto tanti nuovi contenuti per il sito web del nostro centro culturale. Dopo una breve fase “Beta” durante l’estate, il nuovo sito è andato in linea a partire dallo scorso settembre, per opera della nostra webmaster Cristina Drufula, che ha proseguito l’opera iniziata negli anni scorsi da Andrea Boccotti. Molte le novità, e non solo estetiche. La sezione “Premio Letterario”, completamente riscritta, consente ora di iscriversi e inviare i propri lavori con pochi clic; sono presenti anche i vincitori delle ultime edizioni, con un abstract dei loro testi. Molto spazio viene dedicato agli eventi del CCA, passati e futuri, in modo da fornire tutte le informazioni necessarie sulle attività in programma. La parte del leone la fa la nostra biblioteca: il sito riporta tutte le recenti acquisizioni del mese, mostrando non solo gli estremi del libro, segnatura inclusa, ma offrendo anche (per la sezione Narrativa) informazioni sul genere e un riassunto della trama del romanzo. Visitatelo, e se avete suggerimenti o richieste, scriveteci.

www.centroculturaleantonianum.it

✱



Alcune delle novità del sito Web: la pagina dedicata agli eventi in programma, e la sezione biblioteca, con la presentazione gli ultimi volumi acquisiti.

Volontari in biblioteca



Amate i libri, la letteratura e la cultura? Avete del tempo libero da dedicare a un'attività di volontariato, anche solo per mezza giornata alla settimana? Il nostro centro culturale esamina candidature per turni in biblioteca. Se interessati, scriveteci via e-mail a: info@centroculturaleantonianum.it

ACQUISIZIONI RECENTI

Una selezione delle ultime opere acquisite dalla Biblioteca del Centro Culturale Antonianum

•••Narrativa

F. Giannone
Gli anni in bianco e nero
Nord, 2026 - *Narr D 2014*

I. Tuti
Ed è un poco la notte e un poco l'alba
Longanesi, 2026 - *Narr D 2013*

E. Vanzina
Una giornata di nebbia a Milano
Harper Collins, 2021 - *Narr C 2575*

•••Narrativa (segue)

AA. VV.
Dodici mesi in giallo
Sellerio, 2025 - *Narr A 785*

M. Hye Joung
Il caffè dei tarocchi per i giorni felici
N. Compton, 2026 - *Narr B 2576*

C. Cassar Scalia
Le terme dell'Indirizzo
Einaudi, 2026 - *Narr C 2574*

Sanctus Franciscus



Segue da pagina 1
re una sacro cantico da diffondere su tutte le piazze: un frate quale banditore avrebbe attratto l'attenzione del pubblico, poi un coro di confratelli avrebbe innalzato lodi al Signore. Monaci menestrelli e giullari di Dio, uno spettacolo da trovatori (oggi parleremmo di performance) più efficace di qualsiasi predica. L'essenza di questa preghiera - tale è infatti, nonostante la sua modulazione poetica - riflette sostanzialmente l'uomo che riconosce la priorità dell'Universo e Dio quale recettore dell'apoteosi. L'intero messaggio persegue una concatenazione di lodi facendo perno sulla Parola. Con richiami alle esortazioni profetiche, agli inni salmodici, ai racconti evangelici, ai valori biblici, Ecco perché dobbiamo riconoscere che il Cantico, nella sua forma e nella sua sostanza, ci dona una meravigliosa occasione per elevare lo spirito verso nostro Signore Iddio. ✱

PROSSIME ATTIVITÀ

•••Novembre 2026

Incontri in biblioteca

Milano nel cinema
A cura di **Serena Pasinetti**

Sabato 14 Novembre, ore 15.30
Il primo incontro sarà dedicato ai film girati in zona 3 e 4, partendo da *Rocco e i suoi fratelli* di Luchino Visconti.

Sabato 28 Novembre, ore 15.30
Il secondo incontro sarà dedicato a film girati in altre zone di Milano, partendo da *Il diavolo veste Prada* 2. Impianto fotografico di entrambi gli incontri a cura di Paola Rainaldi.

•••Gennaio-Febbraio 2027

Un tè in biblioteca

I 12 Visconti

Un viaggio in due puntate tra storia, arte e... gossip

A cura di **Gloria Casati**

Martedì 26 Gennaio 2027, Ore 16.00
Martedì 23 Febbraio, ore 16.00
Che i Visconti siano stati il casato che ha regnato più a lungo su Milano (170 anni) è noto a tutti. Ma chi furono questi 12 personaggi che tennero nelle loro mani le sorti della nostra città e di gran parte del territorio circostante? Quali le loro personalità, le loro vicende pubbliche e private, le loro paure e le loro conquiste? Attraverso due incontri, quest'anno cercheremo di avvicinare questi personaggi, navigando tra storia, leggenda e finzione letteraria, scoprendo anche qualcosa delle loro dimore e degli edifici attraverso i quali vollero celebrare la loro grandezza, e che ancora oggi possiamo ammirare, sparsi sul territorio lombardo e non solo.

Tutti gli incontri si svolgeranno presso la nostra biblioteca: **Biblioteca Antonianum**
Corso XXII Marzo 59/A, Milano

Un pensiero fotografico

Foto di Giovanni Voltan



Laudato sie, mi' Signore! Tutto il creato parla di te!
(San Francesco d'Assisi).



CENTRO CULTURALE ANTONIANUM

Associazione insignita della Benemerenzia Civica dal Comune di Milano il 7 dicembre 2007

ANTONIANUM NOTIZIE

Periodico di cultura e attualità

Numero 80
Ottobre 2026

Direttore responsabile: Enrico Lotti - *Collaboratori:* Andrea Boccotti, Gloria Casati, Giacomo de Antonellis, Franco Giraldi, Clara Monesi, Carlo José Seno, Marta Sartori, Antonio Spataro, Riccardo Tammaro, Deborah Traversa, Giovanni Voltan. *Disegni:* Raffaella de Antonellis, Alessia Marrazzo. *Progetto grafico:* Francesco Vecchi - Registrazione del Tribunale di Milano n. 157 del 27-2-1987 Stampa: 4Graph, Cellole (CE) - *Sede e redazione:* Corso XXII Marzo 59/A, 20129 Milano Tel. 02-733327 email: info@centroculturaleantonianum.it - IBAN IT17L0360909606100000067175

ANTONIANUM NOTIZIE in formato PDF è scaricabile gratuitamente da www.centroculturaleantonianum.it. Edito da Centro Culturale Antonianum, Presidente: **Alberto Boccotti**

Il Centro Culturale Antonianum è un'associazione senza fini di lucro: il lavoro dei collaboratori è volontario e gratuito

L'editoriale



Come da tradizione, autunno significa Pianoforum, il concerto pianistico pensato ed eseguito da don Carlo José Seno. Il programma di quest'anno includeva pezzi di Claude Debussy e Maurice Ravel, e ha visto la presenza sul palco anche di Floyd Alberto Seno (clarinetto) e di Giovanni Seno, che ha assistito don Carlo. Gloria Casati ci riferisce invece di una importante iniziativa di padre Giovanni Voltan, che ha guidato un gruppo dei suoi parrocchiani in una visita a Trieste e in Istria, sui luoghi di padre Placido Cortese. Le novità del CCA riguardano anche il nostro sito Web, rimesso a nuovo nella grafica e ampliato nei contenuti, e altri eventi in programma per i prossimi mesi.

Enrico Lotti



Parola di... **Giacomo de Antonellis**

Sanctus Franciscus, inventore del Cantico

In questi giorni che onorano gli otto secoli dalla scomparsa di San Francesco (Assisi, 1181/1182 - 4 ottobre 1226) è dolce rileggere l'ultima opera del serafico frate. Una composizione estemporanea elevatasi quasi subito a caposaldo di testi sacri e cardine della nascente letteratura italiana. Preghiera e poesia di altissimo livello. Parliamo ovviamente del **Cantico delle Creature**, recepito vocalmente dai discepoli che circondavano il letto di morte del Serafico (il che spiega le numerose varianti del testo), ammalati dalle riflessioni sulla bellezza del Creato, sulle speranze dell'Umanità, sul sostegno dello Spirito. Fondato sulla ripetitiva (quanto stupenda) invocazione del **Laudato sii, mio Signore**, questo Canto - semplice e solenne nella forma, esemplare per sintesi, attraente per ritmo di fraseggio - associa la preghiera per il Creato alla devozione verso la Croce. Quale uomo di cultura e di fede, Francesco possedeva una solida base formativa derivante dalla famiglia, mercanti frequentatori di gente evoluta, in Francia e in Germania, in Lombardia e in Toscana. Fattosi monaco e viaggiando in tanti paesi sconosciuti e pericolosi (come la Siria e l'Egitto), Francesco arricchiva le doti culturali e comunicative, entrando nella mentalità popolare per farsi capire e penetrare nei cuori di tutti in una società dove la lingua latina dominava ancora tra i colti mentre le masse analfabete usavano due soli strumenti, la memoria e l'idioma "volgare". Per tale motivo la Laude nella versione popolare ebbe immenso successo; in lingua italiana, invece, era diffusa più tardi come **Cantico di Frate Sole e di Sorella Luna** oggi giorno **Cantico delle Creature**. Ma come nacque questa preghiera immortale e universale? Uno scrittore fantasioso l'ha collocata negli ultimi giorni di vita (e di sofferenza) del Santo giacente su un lettuccio dell'ultima dimora, una misera capanna di frasche. A Francesco - sostiene Aldo Cazzullo - era sempre piaciuto predicare e non poterlo più fare costituiva un ulteriore tormento. Amava stare tra frati e seguaci, e tutti assieme gioire nell'esaltare il Creato, dialogare con la gente e persino con gli animali, inneggiare al Regno celeste, sempre abbagliati dall'Infinito. Un giorno, una folgore divina lo spronò a compor-

Segue a pagina 4

PELLEGRINI TRA TRIESTE E L'ISTRIA

Sui luoghi del venerabile Padre Placido Cortese

di Gloria Casati

Segue da pagina 1

vissuto e ha donato la vita per i fratelli. Un gruppetto di pellegrini (in tutto eravamo 10), capeggiati dal parroco, siamo partiti, il 31 di agosto, alla volta di Trieste e dell'Istria, per un viaggio-pellegrinaggio durato cinque giorni. Terre martorate, nel corso della storia, che hanno subito ogni sorta di violenza a causa della contesa del territorio: prima sotto la dominazione austro-ungarica, poi passate all'Italia, poi travolte dalla catastrofe seguita all'armistizio dell'8 settembre 1943 e, infine, oggetto di una spartizione, operata da americani, inglesi e il regime comunista di Tito, che non ha tenuto conto della storia e della cultura delle popolazioni che le abitavano. Non è da molti anni che sono venute alla luce le tragedie umane seguite a questi eventi: le deportazioni, gli espropri illegali e forzati, i massacri delle foibe.

La vita e i tempi di padre Placido
È proprio in questo contesto che si inserisce la breve vita di padre Placido. Nato a Cherso (ora terra croata ma, prima della fine della seconda guerra mondiale, italiana) nel 1907, matura la propria vocazione in un ambiente familiare sereno e devoto. Ricorderà sempre con nostalgia le ascensioni, insieme alla famiglia, sul sentiero sassoso che porta alla chiesetta di San Salvador dove, giovanissimo, consegnò alla Madonna il primo nascente desiderio di dedicare la vita al Signore e al servizio dei fratelli. Anche noi abbiamo percorso insieme quel sentiero sinuoso, tra muretti di pietra ed uliveti, affidando a quella stessa immagine della Madonna le nostre vite e tutto ciò che portavamo nel cuore. Prima di Cherso, il nostro cammino era partito da Trieste, con la visita al Santuario di Monte Grisa che domina la città, voluto dall'allora vescovo di Trieste, mons. Antonio Santin, che aveva fatto voto alla Madonna di realizzarlo se la città si fosse salvata dalla distruzione durante la guerra. Un altro "santuario" ci attendeva il giorno dopo: la Risiera di San Sabba, memoria di violenza e dolore, dove persero la vita tanti che a quella violenza si opposero e che seppero, anche a rischio della propria vita, continuare a testimoniare che il bene è sempre possibile. Tra loro il nostro piccolo, grande fraticello. Svolgeva, negli anni della guer-



In alto: chiesetta della B.V. Maria di san Salvador, a Cherso. A destra, la Risiera di San Sabba, a Trieste, dove fu internato don Placido Cortese.

ra, il proprio servizio presso la Basilica del Santo, a Padova, come confessore e direttore del *Messaggero di sant'Antonio*. Da lì, grazie a una rete di collaboratori, aveva aiutato dapprima gli internati sloveni e croati del campo di concentramento di Chiesanuova e poi, dopo l'armistizio, si era dedicato a trovare vie di fuga per perseguitati politici ebrei e per tutti coloro che, a diverso titolo, erano braccati. Tradito, nell'ottobre del 1944 venne rinchiuso e torturato nel carcere della Gestapo di Piazza Oberdan, a Trieste. Annientato dalle percosse ricevute, il suo corpo fu cremato alla Risiera, probabilmente attorno alla metà del mese di novembre 1944. Ucciso, ma vincitore: non fece mai i nomi dei suoi collaboratori. Martire, a pieno titolo, della carità e del silenzio.

La leggiadra isola di Cherso, patria di padre Placido, dove siamo stati tanto fraternamente accolti e ospitati dalla comunità dei frati minori conventuali è stata il centro, la meta del nostro viaggio sulle orme di padre Placido. Accompagnati lungo le viuzze del paese, abbiamo sostato brevemente davanti alla sua casa natale e, presso la chiesa parrocchiale, al fonte battesimale. Per certi versi, la nostra piccola delegazione milanese ha voluto restituire a padre Placido il bene che egli profuse nei suoi quattro anni vissuti di comunità nella nostra parrocchia di viale Corsica (dal 1933 al 1937) che stava muovendo i primi passi, dopo il ritorno dei frati minori conventuali nella nostra città (1927). I giorni seguenti ci hanno visto pellegrini in altre località

dell'Istria, dove abbiamo potuto ammirare città divenute nel corso degli ultimi anni ambite meta turistica a motivo del paesaggio nonché di capolavori artistici, grazie ad alcuni monumenti. Non senza sentire l'influsso e la grazia della Serenissima e della nostra patria: era terra italiana! Dapprima, una tappa a Rovigno, con la basilica di Santa Eufemia, uno degli esempi più belli del barocco istriano; poi, Parenzo, con la splendida basilica eufrasiana, paleocristiana, inserita nella lista del patrimonio dell'umanità dell'UNESCO per la bellezza dei suoi mosaici in stile bizantino e di quelli pavimentali. Ultima tappa del percorso istriano è stata Pirano, su cui sventa dall'alto il campanile di San Giorgio, graziosa città che si apre sul mare con l'ampia piazza Tartini, al centro della quale una statua ricorda l'insigne violinista. Anche qui siamo stati ospiti della comunità, ben accolti dai frati sloveni e da

padre Igor Salmic, Vicario generale dell'Ordine e amico del nostro parroco, venuto appositamente da Roma per il primo anniversario del "ritorno a casa" della pala di Vittore Carpaccio che impreziosisce la chiesa conventuale (4 settembre 2025) per la quale era stata commissionata. Con la sua guida abbiamo sostato ed ammirato il capolavoro del Carpaccio, la *Madonna in trono con Bambino e Santi*, opera che per motivi di complesse trattative postbelliche tra Italia e Slovenia, ha faticato ben 85 anni per trovare finalmente la via di casa, esaudendo così la volontà dei frati di Padova e di Pirano.

Come si era aperto, il nostro viaggio si è anche concluso con una preghiera in un santuario mariano, quello di Monte Berico, sopra Vicenza. Il nostro è stato un viaggio-pellegrinaggio che ha arricchito ognuno di noi e ci ha lasciato profondamente grati di tutto. Ci ha riempito gli occhi di bel-



Padre Giovanni Voltan, parroco di B.V. Immacolata e S. Antonio di Milano.

lezza, il cuore di amicizia, ha favorito la riflessione, il raccoglimento, il rinnovato desiderio di essere, pur nel nostro piccolo quotidiano, al servizio del bene e del bello, piccole luci nei tempi bui che ancora oggi stiamo vivendo.



Una veduta di Cherso, isola dell'arcipelago del Quarnero, in Croazia, a pochi chilometri di distanza dall'Istria.

ALLA RICERCA DELLA MILANO DEL PASSATO

La storia e le storie che stanno dietro a due simboli di Milano: la croce di San Giorgio e il biscione

di Clara Monesi

Milano oggi è diventata una città che guarda sempre più al futuro: è la sede del Politecnico, la metropoli della moda, il centro delle avanguardie artistiche ed è sempre più in contatto con il resto del mondo. È difficile immaginare la Milano di un tempo attraverso i nuovi quartieri che si sono aggiunti, gli edifici che sono stati costruiti, l'intrico delle strade che si aggrovigliano sul territorio. Certo, chiese, palazzi e monumenti possono catturare la nostra attenzione, ci incantano, ma è arduo farsi un'idea della loro collocazione nel tempo, del contesto in cui sono sorti, della Milano in cui sono nati. Per questo mi piace stendere sul tavolo una pianta della città e osservare con minuzia l'impianto stradale del centro e leggere con cura i nomi delle vie. La toponomastica è una grande maestra: ci insegna a ricordare e ci riserva sempre piacevoli sorprese. Ci racconta tante cose sul passato della nostra città, ci riconduce indietro nel tempo, ci aiuta ad indagare su quello che si è cancellato, ci fa ricomporre immagini, suoni e sapori. Eccola qua la nostra mappa, distendiamo e osserviamone il cuore. Ricordiamoci che Milano ha origini celtiche, ha una pianta a forma di un quadrilatero irregolare e non ha all'interno del suo centro la disposizione delle vie che si incrociano ad angolo retto.

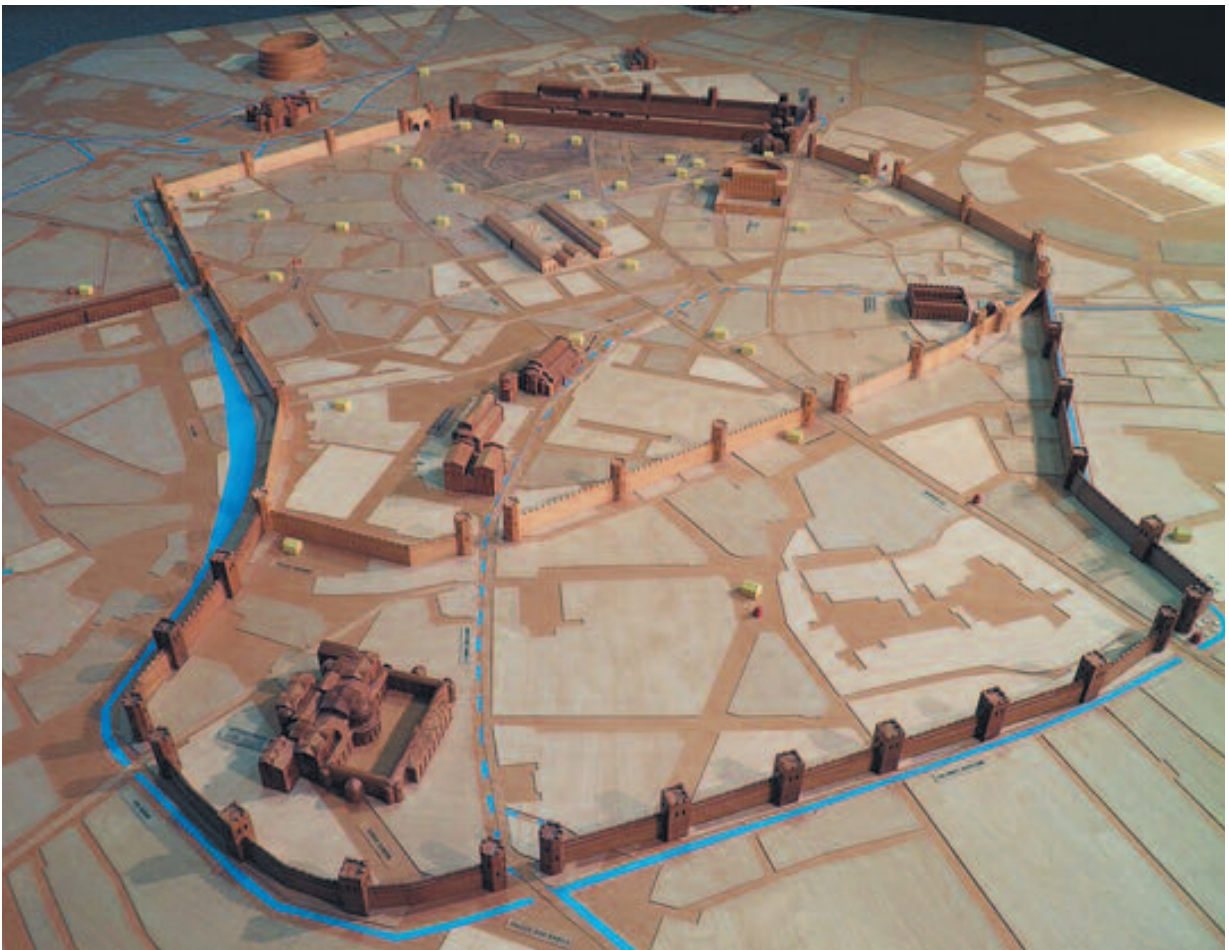
La città romana

A quella dei Galli i Romani hanno comunque sovrapposto la loro concezione urbanistica e così riusciamo ancora a riconoscere, in quel quadrilatero sbilenco, il tracciato del cardo e del decumano, le strade principali di un agglomerato urbano secondo le direttrici romane. Il cardo va da piazza della Scala al Carrobbio e il decumano inizia all'imbocco di via Santa Maria alla Porta e finisce al principio di corso di Porta Romana. In quell'area così limitata, protetta da mura, c'era tutto quello che serviva alla vita di una città: il foro, il teatro, la zecca, la prigione, il mercato, i templi degli dei... Tutto scomparso ai nostri occhi perché i pochi resti di quel passato sono nascosti nel sottosuolo, ma la toponomastica ci viene in aiuto. Ad indicarci la presenza di mura ecco le chiese di Santa Maria alla Porta e di San Giovanni sul muro, via Moneta ci ricorda la zecca, via San Vittore al teatro l'esistenza di un importante teatro romano, via Zebedia si trova dove sorgeva l'antico carcere che

portava il nome del suo costruttore... Poche tracce, ma sufficienti a farci immaginare quella piccola comunità romana, che veniva chiamata Mediolanum, dove gli abitanti si affacciavano e si concedevano anche il lusso di un imponente teatro. Poi la città si ingrandì, valicò le mura che la stringevano, si trasformò in un centro di grande importanza, tanto da diventare perfino una delle capitali dell'impero romano. Mediolanum si dotò allora di una più ampia cinta muraria, di un palazzo imperiale, di superbe terme, di un circo, di un'arena, di una stupefacente via porticata... Eppure anche di questi imponenti edifici restano poche tracce, ma dobbiamo ricordare che le rovine di quegli edifici vennero usate per secoli come cave a cielo aperto, anche il più piccolo elemento architettonico era riutilizzato per altre costruzioni. Ci viene dunque ancora in aiuto la mappa che riporta fino ai nostri tempi i nomi dati ai luoghi su cui sorgevano quegli antichi monumenti. Via Arena, via Circo, la chiesa di San Giorgio al Palazzo in via Torino ricordano una città grandiosa, sede imperiale, teatro di eventi pubblici, di parate militari, di spettacoli mirabolanti. L'imperatore, che teneva appunto la sua corte immensa alla destra di dove adesso si allunga via Torino, poteva raggiungere facilmente, dalla sua abitazione, l'ippodromo dove si disputavano le gare più entusiasmanti e l'arena dove si esibivano gladiatori famosi. Poi l'avvento del cristianesimo, le ripetute invasioni barbariche e il tempo cancellarono anche la Mediolanum imperiale e i suoi edifici di marmo.

La città medioevale

Tra le distruzioni e le macerie però nasceva a poco a poco un'altra città meno scenografica e più raccolta i cui abitanti erano il frutto di tante sovrapposizioni e la cui lingua era un antenato del nostro dialetto, una mescolanza di celtico, latino, longobardo... Di questo lungo e travagliato periodo rimangono tracce più visibili nelle chiese erette a testimoniare la nuova scelta di fede, ma non desidero parlare di edifici religiosi, il discorso sarebbe troppo lungo e complesso. Mi interessa invece la vita di quell'abitato, l'esistenza di quelle persone scaturite dai tanti rimescolamenti e dalle stratificazioni effettuate nel tempo, persone che esercitavano una professione e lavoravano riunite in associazioni. Di nuovo ci viene



Modello in legno conservato presso il Civico museo archeologico di Milano (in corso Magenta) che mostra una ricostruzione di Mediolanum durante l'età imperiale.

in aiuto la toponomastica: ecco allora via Mercanti, via Armadori, via Spadari, via Speronari, via Molino alle armi, via Cappellari, via Fabbri, via Bergamini... Questi nomi ci restituiscono l'immagine di una città intenta ai suoi traffici. Non importa se sono spariti i laboratori, le officine, le botteghe e le abitazioni dei Milanesi di allora, però. Possiamo ugualmente immaginare il via vai, le voci, il richiamo dei venditori, il battito delle incudini, il ticchettio dei telai, il passaggio dei carretti, il suono delle campane... E, oltre le mura, la fertile campagna lombarda punteggiata da borghi e, a ovest, il nastro azzurro del Naviglio, nato come argine difensivo all'epoca del Barbarossa, diventato canale di irrigazione per i campi. Milano, il suo nome si è accorciato, è una città senza padroni, si governa da sé: è un libero comune. I cittadini prendono le loro decisioni in piazza del Broletto nuovo, il grande spazio centrale aperto ai sestieri della città. Nel mezzo sorge il Palazzo della Ragione dove i giudici rendevano "ragione" a chi presentava le proprie querele, palazzo che sormonta un porticato sotto al quale ci si può rifugiare se piove. Il Duomo non è ancora sorto e neppure il castello, ma la città è zeppa di chiese pronte ad accogliere le preghiere degli abitanti. Poi anche la città comunale cederà il posto alla signoria e Milano si trasformerà e si modificherà ancora ma ormai la toponomastica non può più esserci d'aiuto. Le vie e le piazze prenderanno nomi



In alto: La moderna piazza San Sepolcro, dove era situato un tempo il foro romano di Milano (Foto di Giovanni Dall'Orto, 2007). In basso: una mappa della Milano celtica.

diversi, non più legati a consuetudini antiche. Ora bisogna levare gli occhi dalla mappa, guardare gli edifici sopravvissuti e immaginare in modo diver-

so la città, ma sempre con l'identico amore.